

non abbiano utilizzato il massimo degli spazi consentiti. La normativa prevede infatti da un minimo ad un massimo di questi spazi, fissando quindi un tetto.

Infine, come relatore ritengo che l'aumento degli oneri derivanti dalla retribuzione del personale del Ministero dell'interno per l'estensione delle prestazioni oltre alla semplice organizzazione delle consultazioni elettorali possa essere coerente con il provvedimento, poiché è di recente pubblicazione la legge, da noi varata, che prevede la revisione del procedimento elettorale con l'introduzione della tessera nominativa in luogo dei certificati elettorali.

Concludo, Presidente, invitando la Camera a convertire il decreto-legge nel testo approvato dal Senato — a meno che, lo ripeto, entro il momento in cui, domani mattina, sarà riunito il Comitato dei nove non intervenga l'indicazione di poter garantire le due condizioni che ho ricordato — e sollecitando il Governo, per il futuro, ad un maggiore impegno per garantire l'omogeneità di materia dei testi normativi che ci sottopone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, in Inghilterra c'è un motto che noi non abbiamo motivo di recepire. Il motto è il seguente: « Tagliandogli le gambe, l'opposizione impedisce al Governo di correre verso la rovina ».

Signor Presidente, per la seggiola che occupa in questo momento lei è assolutamente *super partes* ma, come me, il collega Garra ed il collega Calderisi, facciamo parte dell'opposizione e ci sentiamo alquanto inutili; ci sentiamo inutili, signor Presidente, per il semplice fatto che in

Italia, comunque a Montecitorio e a Palazzo Madama, la maggioranza le gambe se le taglia da sola.

Il provvedimento in esame è un caso esemplare di pessima legislazione e di esercizio di masochismo portato all'eccesso.

Di che cosa si tratta? In questo momento, abbiamo al nostro esame un disegno di legge di conversione perché il Governo ha adottato un decreto-legge. Il disegno di legge di conversione è stato presentato al Senato e quest'ultimo, come correttamente — gliene do atto volentieri — il relatore, collega Massa, ha già ricordato, ha aggiunto una serie di « vagoncini ». Si dà il caso che tali « vagoncini » facciano a pugni con alcune disposizioni della legge n. 400 del 1988, concernente l'ordinamento della Presidenza del Consiglio, che non ammette che in sede di conversione siano aggiunte norme o che i decreti-legge *ab origine* contengano disposizioni assolutamente non omogenee con il provvedimento.

Ebbene, in questo caso non abbiamo soltanto una macroscopica violazione di una legge dello Stato, la n. 400 del 1988, ma anche dei pareri del Comitato per la legislazione e della XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato). In particolare, quest'ultima esprime parere favorevole, ma con la seguente osservazione: « valuti la Commissione di merito l'opportunità di ripristinare l'originario testo del comma 2 dell'articolo 2, eliminando le modifiche introdotte dal Senato, che estendono lo stanziamento di spesa ad attività diverse da quelle elettorali ».

Le faccio grazia, signor Presidente, anche perché disponiamo dello stampato, del parere del Comitato per la legislazione, un organismo introdotto con le ultime novità regolamentari proprio allo scopo di dare un senso alle follie normative che talvolta circolano a piede libero in Italia. Basti ricordare un passo del recente rapporto stilato dal terzo presidente di tale Comitato, l'onorevole Alberto Lembo, proprio nei giorni scorsi. Egli ricorda che « il dato complessivo riferito ad entrambe le tipologie di atti normativi

sui quali si è espresso il Comitato (progetti di legge e decreti-legge) indica che 49 delle 91 condizioni poste dall'organo sono state recepite integralmente o parzialmente dalle Commissioni competenti o dall'Assemblea, per un dato percentuale pari al 53,8 per cento. Si registra pertanto un ulteriore incremento del tasso di recepimento delle condizioni rispetto alla fine del 1998, quando risultava accolto il 53,3 per cento». Si è avuto quindi un incremento dello 0,5 per cento!

Questo ci dovrebbe quindi portare ad un certo ottimismo, ma ora passiamo alle dolenti note.

Si aggiunge poi che «quanto alle osservazioni» (che sono poi, onorevole Massa, la vera sostanza ed il nocciolo duro del parere espresso dal Comitato per la legislazione) «si rileva che la percentuale di recepimento è pari al 23,8 per cento. Vi è stato pertanto un abbassamento del tasso di accoglimento delle osservazioni che al 31 dicembre 1998 era pari al 25,7 per cento».

A dimostrazione del fatto che la maggioranza le gambe se le taglia da sola, desidero ricordare alcune delle osservazioni che il relatore Massa, alcuni esponenti della maggioranza ed il rappresentante del Governo Vigneri hanno reso in Commissione. Siccome non ho, ovviamente, il resoconto stenografico, mi appellerò al resoconto sommario.

Nella seduta di mercoledì 23 giugno, l'onorevole Massa, relatore sul provvedimento, riconosce onestamente che «alcune disposizioni sono disomogenee rispetto al testo originario del decreto-legge, come nel caso degli articoli 2-bis e 3-bis».

Successivamente, si leggono le seguenti considerazioni: «ritiene che non può essere ignorata la questione relativa alla differenza tra la disciplina regolamentare della procedura di conversione dei decreti-legge contenuta nei regolamenti di Camera e Senato».

Si continua con l'onorevole Marco Boato che «sottolinea la totale inconferenza della disposizione relativa all'edilizia scolastica rispetto al contenuto del decreto-legge».

Vado avanti: il sottosegretario Adriana Vigneri fa presente di non condividere gli articoli 1-bis, 1-ter e 1-quater aggiunti nel corso dell'esame presso il Senato.

E si continua di questo passo.

L'onorevole Massa — siamo alla seduta della Commissione affari costituzionali del 29 giugno — si riserva di decidere se presentare alcuni emendamenti soppressivi delle disposizioni introdotte nel corso dell'esame al Senato e lo condiziona al fatto che sia calendarizzato presto in aula. Onorevole Massa, mi pare che il suo desiderio sia stato esaudito immediatamente. Quindi, noi ci aspettiamo che, alle promesse della Commissione, seguano fatti concludenti in aula!

Mi posso fermare qui perché, evidentemente, a questo punto, visto che vi sono i tempi tecnici per apportare le opportune modifiche affinché questo disegno di legge di conversione sia conforme alla lettera e allo spirito della legge n. 400 del 1998, mi aspetto appunto che il relatore proponga lui stesso gli articoli da rivedere. Proprio questo, però, mi fa pensare che siamo molto indietro in tema di buona tecnica della legislazione.

Noi abbiamo vari esempi, vari tentativi a questo riguardo. Ricordo il documento approvato dalla conferenza dei Presidenti dei Parlamenti europei tenutasi in maggio a Lisbona, che fra l'altro afferma: «La complessità normativa pone un grave problema di deficit democratico non solo tra le istituzioni comunitarie ma anche nell'ambito nazionale». Si è svolto poche settimane fa qui a Montecitorio un seminario sulla tecnica legislativa, nel quale sono stati relatori le massime cariche dello Stato, dal presidente della Corte di cassazione, al presidente della Corte dei conti, eccetera.

Ecco, mi domando se alla luce di tutte le buone intenzioni si debbano poi verificare cose di questo genere. Il mio auspicio è che il Governo e la maggioranza parlamentare finiscano di tagliarsi le gambe da soli, anche per restituire all'opposizione quello che anche nel Parlamento inglese è il suo precipuo ruolo.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Fontan, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è volto alla conversione del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131. Detto decreto-legge è finalizzato principalmente a consentire temporaneamente l'applicazione delle agevolazioni tariffarie postali previste dagli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993. In effetti, i candidati nelle elezioni europee e amministrative del 13 maggio 1999 hanno potuto avvalersi delle agevolazioni postali predette, per le quali il decreto-legge ha disposto la relativa copertura finanziaria.

Sulla *ratio* e sull'urgenza del decreto-legge non avremmo, come gruppo di forza Italia, sollevato particolari difficoltà, se non che in sede di conversione in legge del decreto-legge al nostro esame il Senato della Repubblica ha aggiunto al testo del disegno di legge presentato dal Governo disposizioni per nulla coerenti con la *ratio* del provvedimento di urgenza, tant'è che agli iniziali tre articoli ne sono stati aggiunti altri cinque.

Il Comitato per la legislazione, in sede di parere sul disegno di legge al nostro esame, ha ritenuto di proporre la soppressione degli articoli 2-*bis* e 2-*ter* del testo approvato ed emendato dal Senato.

Quanto al merito delle disposizioni delle quali si chiede la conversione, nulla da osservare sull'articolo 1, che autorizza il rimborso alle Poste italiane spa della somma di lire 45 miliardi, corrispondente agli oneri derivanti dalle agevolazioni tariffarie postali concesse in occasione delle consultazioni elettorali del 13 e 27 giugno 1999. Poiché dal 1° gennaio 2000 opererà la soppressione delle agevolazioni tariffarie in parola, e ciò a voler ammettere che la soppressione non operi con il decreto-legge al nostro esame, tale provvedimento ha solo costituito una normativa-tampone, non risolutiva delle questioni per le future consultazioni elettorali.

Il Senato, tra l'articolo 1 e l'articolo 2, ha inserito altri tre articoli: l'articolo 1-*bis*, che disciplina l'accesso ai mezzi di informazione per le elezioni suppletive; l'articolo 1-*ter*, che trasforma da obbligatorio in facoltativo il servizio di trasporto degli elettori alle sezioni attivabili dai comuni; l'articolo 1-*quater*, che innova in materia di propaganda elettorale e di affissioni nel caso di elezioni suppletive. Di questo articolo il relatore ha dato un'interpretazione logica, solo che dal punto di vista lessicale è arduo dare quella lettura, perché a mio giudizio l'articolo 1-*quater* appare lessicalmente proprio senza significato.

Quanto all'articolo 2 del testo del decreto-legge del Governo, il Senato della Repubblica ha apportato alcune modifiche relativamente al comma 2, modifiche che al gruppo di forza Italia appaiono alquanto discutibili, perché non riferibili solamente all'emergenza elettorale. L'articolo 2-*bis* introdotto dal Senato intende per un verso incrementare e per l'altro verso limare l'entità di determinati contributi ai comuni: si tratta di un'aggiunta che rende il testo disomogeneo. Ancora più disomogeneo è l'articolo 2-*ter*, anch'esso introdotto dal Senato, che incrementa i contributi alle province in tema di edilizia scolastica addirittura per gli anni 2000 e 2001, ma non si vede l'urgenza. Nulla da osservare, infine, per quanto riguarda l'articolo 3, che è rimasto invariato nel testo del Governo.

Aggiungo poche considerazioni politiche: non è possibile utilizzare i disegni di legge di conversione dei decreti-legge come provvedimenti *omnibus* o, se il relatore Massa preferisce, come *baby-pullman*, sui quali far transitare proposte pure omogenee, ma più di frequente proposte disomogenee rispetto al testo del Governo. Il gruppo di forza Italia ha proposto emendamenti per eliminare dal testo approvato dal Senato il troppo e il vano: attendiamo fiduciosi che la maggioranza non blindi il testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 6141)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Massa.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, rinuncio alla replica riservandomi di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 8 luglio 1999, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 4866 (*vedi allegato*).

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei deputati BORGHEZIO, CAVALIERE, DALLA ROSA, Luciano DUSSIN, GAMBATO (Doc. IV-*quater*, n. 76).

— *Relatore*: Bielli.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4021 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale (*Approvato dal Senato*) (6141).

— *Relatore*: Massa.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri (5422).

— *Relatore*: Bartolich.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1924 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996 (*Approvato dal Senato*) (5652).

— *Relatore*: Leccese.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; Gaetano VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori*: Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

(ore 15)

7. — Interpellanze urgenti.

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

ALOI ed altri: « Norme per la tutela del bergamotto e dei suoi derivati » (*La Com-*

missione ha elaborato un nuovo testo) (4866).

La seduta termina alle 18,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,50.